

CORRISPONDENZE

Il Convegno provinciale femminile

COMO. — In occasione del Congresso provinciale annuale del P. S. della provincia di Como, il Comitato Provinciale Femminile nominato nel primo Congresso di Varese, fece la sua prima riunione. Erano rappresentati i Gruppi Femminili di Como, Albate, Laveno, Gavirate, Varese, Ispra, Lecco.

Constatata la necessità di una segretaria per il disbrigo dei primi lavori, per la responsabilità delle future convocazioni ecc., si nomina a questo compito la comp. Tilde Momigliano per l'anno in corso.

A svolgere l'ordine del giorno pubblicato si passò a discutere sulla questione finanziaria per il funzionamento del Comitato e per lo sviluppo dell'opera di propaganda femminile nel Comasco.

Si prende atto, avendo assistito al Congresso Provinciale, dello stanziamento dell'importo tessere provinciali femminili, allo stesso Comitato. Questo stanziamento fa sì che il Comitato ha più modo di dimostrare le sue prime attività.

Il comp. Luzzini, capo zona per Gavirate, assicura il suo appoggio anche finanziario a detto movimento e dichiara che per Cuvio, Angera ecc., si farà ugualmente, così dovrebbe appoggiare il movimento gli altri capi zona.

Colombo Serafino dei tessili, dichiara che il movimento femminile socialista sarà coadiuvato dalla Federazione Tessile e dai suoi propagandisti, i quali faranno in modo di ben assumersi una parte di spese per il lavoro che va anche di riflesso per il profitto delle organizzazioni economiche.

Accenna alla possibilità di fare altri gruppi a Erba, Oggiono, Ponte Lambro, Malmate, e Tradate, ecc.

La compagna Rossetti dice che anche nel Lecchese e specialmente a S. Giovanni è possibilissimo fare altri gruppi; dice la sua convinzione sulla durata del Gruppo e sulla fede socialista delle compagne del Lecchese.

La compagna Ferrari di Laveno, dice che fra l'altro si potrà combinare qualche gita alpina la cui provento vada a favore della nostra propaganda.

La compagna Momigliano vorrebbe dare l'incarico a ogni rappresentante perché si facesse, in ogni località dove il Gruppo esiste, una festa per avere un introito per la propaganda, ma ricorda che in questo momento a Laveno si combatte una lotta tenace e superba e che è là che bisogna convergere ogni sforzo.

Augura — e all'augurio si associano tutte le compagne e i compagni presenti — piena e dignitosa vittoria ai nostri scioperanti di Laveno.

Dice che a lotta finita, nella forma più opportuna a seconda della località, ogni Gruppo dovrà fare uno sforzo per appoggiare solidamente il Comitato Provinciale Femminile, e ciò entro l'anno corrente.

Racchetti, della Fed. Prov., dice che si cerchi in queste occasioni di agire di buon accordo tra i vari Gruppi e la Federazione, le gite e le feste avranno l'appoggio della Federazione e si profitterà per tenere in queste occasioni della propaganda in cui la Federazione si assume l'impegno per un proprio oratore.

Secondo il compagno Racchetti sarebbe utile una intesa fra la Fed. Femm. il Sindacato tessile e la Camera del Lavoro.

La compagna Ferrari richiama l'attenzione delle rappresentanti sul contegno superiore ad ogni elogio delle socialiste di Laveno di fronte agli scioperanti ceramisti.

Compagne e compagni si uniscono in un caldo e vivo plauso.

Per il funzionamento interno dei Gruppi si dà incarico alla segretaria di inviare una circolare che serva per norma e chiarimento ai vari gruppi man mano che si costituiscono.

Scuola taglio e cucito: — Si discute infine lungamente su questo argomento. Si prende visione delle informazioni del-

le scuole a iniziativa nostra che già esistono ecc. ecc.

Infine si appoggia la proposta di Tilde Momigliano e cioè di convergere (ogni appoggio per un primo tentativo a Como per la creazione di una scuola di taglio e cucito fra operaie).

Si fissa una riunione domenicale con le buone compagne di Albate. Gli altri gruppi augurano, plaudono, e appoggeranno. La laboriosa e cordiale seduta si è chiusa nell'armonia di una promessa di lavoro e di fede.

La Segretaria.

Scuola socialista di taglio e cucito

MONZA. — Per iniziativa del Comitato — Gruppo femminile socialista — della scuola di taglio e cucito, mercoledì 28 aprile 1922 l'egregio dott. Virgilio Ferrari dell'ambulatorio antitubercolare di S. Vittore in Milano, tenne alle giovani operaie della scuola stessa una dotta conferenza sulla tubercolosi.

L'importante argomento venne trattato con particolare competenza e con molta chiarezza; la parola del valente conferenziere fu ascoltata con vivo interesse e assai apprezzata dalle maestre come dalle operaie, le quali sono sentitamente grate all'egregio dottore delle utili nozioni loro impartite e si augurano di averlo ancora presto fra di loro.

Antonietta Piazza.

Bimbi proletari rivendicano il diritto al loro distintivo

TRICERRO. — Facendo ritorno dal lavoro la mattina del giorno 10 incontrai la Colonna degli alunni delle Scuole miste di Desana, che cantavano « Giovinezza ».

Prima di raggiungerla, pensavo che era dover mio dire qualche cosa, perché il mio cuore, battendo più del solito me lo diceva. E non appena fui a metà della colonna, con voce forte dissi: « Bambini, non cantate più, perché quella canzone non è vostra ».

Ad un tratto tutti gli alunni fecero silenzio, ma la voce di una delle due Maestre si fece sentire: « Cantate solo le vostre canzoncine di scuola e null'altro », disse.

Io, soddisfatta, ringraziai la maestra.

Un fatto quasi eguale è avvenuto in qualche scuola di Tricerro. Giorni fa, si presentarono alcuni alunni proletari della scuola, con distintivi rossi all'occhiello. Una insegnante disse: « Nella mia scuola non voglio si portino distintivi ». Gli scolari ubbidienti, se lo tolsero. Dopo qualche giorno, i figli dei proprietari entrarono con il tricolore. E allora la maestra sorrise di gioia... Ma qualche alunno intelligente stava attento e comprese che quelli non erano stati rimproverati, ma preferiti. E allora pensarono di ritornare un'altra volta col rosso distintivo; e alla maestra pronta un'altra volta a rimproverarli, risposero: « Signora maestra, noi toglieremo i nostri distintivi solo quando essi si leveranno i loro ». Così la signora maestra fu più prudente, e ordinò che fossero tolti tutti.

Ora, madri di famiglia, giudicate voi in che mani sono i nostri bambini. E comprendete come è necessario che la donna proletaria sia più istruita per poter combattere l'educazione sbagliata che la scuola dà a' suoi figli.

La contadina.

Commovente manifestazione d'affetto delle lavoratrici

al nostro giornale nel Primo Maggio

BAGNOLO IN PIANO. — Grande fu la festa del Primo Maggio, festa per noi di fede, di coscienza e di grande speranza per un avvenire migliore, e per la speranza di quella mèta che non tarderemo molto a raggiungere.

Nelle prime ore del mattino, il paese dava segno di festa. La popolazione affluiva sulla strada che conduce a Reggio, a gruppi, chi coi cavalli, chi in bicicletta, chi a piedi, per andare a sentire la grande parola dei nostri compagni Camillo Prampolini, Dragona ed altri.

Terminato il comizio, ritornammo al nostro paese.

La strada che conduce da Reggio a Bagnolo, sembrava percorsa da un corteo interminabile. Allora abbiamo pensato che un Partito poderoso come il nostro non si sopprime col bastone o col pugnale e che bene diceva il compagno Dragona, affermando che per spegnere la fiaccola del Partito socialista, bisognerebbe che la borghesia uccidesse tutti i lavoratori, e questa sarebbe un'assurdità perché per vivere sarebbe costretta a crearne degli altri.

Arrivati all'imbocco del nostro paese, qualche gruppetto di fascisti non mancava di perquisire i primi arrivati alla spicciolata; ma quando passarono i forti gruppi, allora si contentarono di osservare che anche dopo tanta reazione, il Partito socialista è sempre il medesimo di una volta.

Dopo pranzo, festa completa, nonostante che i fascisti, inquadri, facessero il giro del paese cantando i loro inni.

Le donne di Bagnolo fecero ancora di più. Appena pervenne la scheda per la sottoscrizione, una buona compagna si mise in giro e si portò di casa in casa, e spigolando spigolando, sebbene inturbi questa maledetta disoccupazione, riuscì a raggranellare la somma di L. 155.55. E questa la inviamo a te, cara Difesa, perché ci sii di incoraggiamento, perché tu venga in mezzo a noi sempre più bella e più forte, perché da te si ritrae l'insegnamento della vera vita, del vero benessere sociale, che ci condurrà alla mèta della nostra emancipazione.

Noi facendo ciò, intendiamo anche di commemorare i nostri morti caduti sotto la violenza fascista, e ricordare i nostri compagni che giacciono e gemono nelle patrie galere. A loro inviamo il nostro più vivo saluto d'incoraggiamento, augurando che sia prossimo il loro ritorno fra i loro cari e fra noi per poterli mettere di nuovo al lavoro per arrivare alla mèta tanto desiderata.

Noi, attendendovi, vi diciamo che in fondo alla nostra anima come in agguato, vigila un pensiero e una fede. Coraggio!, amici e compagne: un giorno non lontano, quando saremo riuniti, questo pensiero e questa

fede usciranno dalla nostra anima come leoni dalla gabbia. Intanto gridiamo insieme soddisfatti: Viva il Primo Maggio festa dei lavoratori, viva il Socialismo, simbolo di amore e di fratellanza di tutta l'umanità!

Le donne socialiste di Bagnolo.

Propaganda

PONTEDERA. — In occasione del Convegno tessile convocato domenica u. s., nel quale erano presenti Galli e Reda, rappresentanti della Federazione, si ebbe la inaspettata visita della compagna Ada Pandolfi, che dopo il Convegno ci ha dato il piacere di fare una riunione al nostro Circolo femminile. Essa, colla sua eloquente parola, ci ha incitate ad una instancabile propaganda che ci deve condurre a quegli ottimi risultati che da soli basteranno a far sì che altre donne potranno comprendere quale è il loro dovere e quale la loro difesa di sfruttate.

Terminati i suoi insegnamenti la compagna Pandolfi è partita lasciando in tutte noi un senso di entusiasmo e facendoci sperare di rivederla presto fra noi per ascoltare ancora la sua parola incitante.

La corrispondente.

Buoni sintomi

AMENO. — Il nostro Gruppo femminile, malgrado le denigrazioni e le calunnie degli avversari e segnatamente di qualche beghina, va aumentando di numero ogni giorno.

Diverse sono le iscritte ed in questi giorni presentarono domanda d'iscrizione altre lavoratrici. Specialmente fra le forti donne delle frazioni d'oltre Agogna si fa strada la nostra propaganda.

La « Difesa delle lavoratrici » va a ruba, è amata e letta dalle donne proletarie che in essa trovano il giornale che le difende, che le istruisce, che le prepara moralmente ed intellettualmente alle battaglie civili per la loro redenzione. I compagni della Sezione adulti e del Fascio giovanile ci sono di ottimo aiuto nella esplicazione dell'opera nostra di propaganda. Molte sarebbero ancora coloro che vorrebbero iscriversi ma a causa delle mamme specialmente, attaccate alla chiesa, non possono liberamente esprimere la loro idea. Ma noi speriamo che anche le mamme verranno a comprendere la bellezza del nostro ideale di bontà, di fratellanza e di umanità, e lasceranno venire a noi le giovani che, convinte della bontà della nostra causa, che è la causa comune a tutti gli sfruttati, non si rassegnano più a rimanere nel rango dei pària, ma vogliono scendere al nostro fianco ed al fianco dei loro fratelli, i lavoratori del mondo intero, per combattere unite la battaglia del lavoro sino al trionfo della loro fede: il socialismo. Mamme, è inutile che voi obbligate le vostre figlie a frequentare la chiesa quando esse non credono più alle panzane dei preti. Lasciatele libere delle loro idee, lasciate che anch'esse frequentino le nostre riunioni, anzi frequentatele voi pure, e ben presto comprenderete che noi non siamo le donne perdute che vi dipingono i nostri nemici, ma siamo le donne della nuova società, le donne della nuova civiltà, di quella civiltà che non ammetterà più privilegi per nessuno, ma darà a tutti gli stessi doveri e diritti. Il dovere al lavoro, il diritto alla vita. Donne nuove, sorgete!!

Campagnola rossa.

La nostra modesta voce

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

Campagnola rossa.

La nostra modesta voce

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

Campagnola rossa.

La nostra modesta voce

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

Campagnola rossa.

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

CERVAREZZA. — Permetti che anch'io dopo due anni di abbonamento ti mandi queste poche righe colla speranza che mi vorrai concedere un po' di spazio per far conoscere anche alle compagne il bene che tu mi hai fatto. Sappi, cara « Difesa », che fui abbonata e senza saperlo. Le prime volte che mi pervenivano non ti volevo nemmeno sentire, mi sembrava di essere scomunicata, dannata, credevo già di essere all'inferno pur essendo ancora viva. Perché questo? Perché in me imperava il bigottismo inculcatomi dall'infanzia.

Incominciai a leggerci e ogni volta mi diventavi sempre più cara, perché attraverso le tue colonne leggevo sempre la verità, sempre la giustizia, sempre la uguaglianza, sempre la fratellanza, per modo che mi hai aperto gli occhi alla luce del sole. Solo oggi comprendo anche il perché la borghesia a sferrata una così violenta reazione contro il lavoro che è la ricchezza del mondo e che il lavoro è il proletariato. E se oggi sono arrivata a conoscere questo, lo debbo a te, cara « Difesa ».

Guglielmi Mercede.

Ad una amica

ASTI. — Amica, t'ho vista con un piccolo distintivo fascista ed un fazzoletto tricolore nel taschino del tuo abito. Fui meravigliata quando domandai di te e m'assicurarono che facevi parte di quella schiera avida di sangue proletario.

Povera creatura!... Anche tu inosciamente ti sei lasciata convincere dalle parole di qualche farabutto; ti sei lasciata bendare gli occhi colla medesima benda che adoperarono per tuo padre quando lo strapparono a te, alla famiglia per mandarlo alla guerra. Ora attendono te, alla tua ingenuità.

Via, squarcia quella benda infame, apri bene gli occhi e guarda ben fisso colui che ti promette tante cose e vedrai che sotto al tuo sguardo egli non resiste, trema, perché la coscienza sua è macchiata di delitti.

Non vedi?... La tua mamma è intisichita dal dolore. Il male le è stato cagionato da colui che ora attira la tua coscienza. Non ricordi la notte in cui i carabinieri sono entrati nella tua casa per perquisire?... la tua mamma si spaventò, ed ora soffre e soffre sempre finché il suo male non le darà la morte.

Ad altro ideale più sublime, più bello tu devi mirare. Le tue compagne di lavoro hanno già compreso la bellezza dell'ideale nostro, si sono unite con la tua oppressa, decise a combattere, a propagandare perché ciò che noi sogniamo possa diventare presto realtà.

Ti vedo triste. A che pensi?... Perché mi guardi con quei occhi velati?... Piangi?... Sì, perché hai compreso di aver sbagliato strada. Ebbene, dà retta a me. Strappa quel fazzoletto e quel distintivo, simboli di distruzione, ergati fiera contro chi tenda ingannarti, vieni a noi. Sotto alla nostra bandiera diventerai anche tu una forte combattente del nostro ideale.

P. G.

LUTTO NOSTRO

BAGNOLO IN PIANO. — Mercoledì 10 corrente, cessava di vivere la nostra cara compagna Elvira Nironi nella fiorente età di 19 anni; spensasi dopo aver lottato contro un morbo implacabile. Ella era una delle nostre compagne di fede ed era buona ed amata da tutti. Essa ci lascia proprio in questi tragici momenti nei quali dobbiamo subire ogni sorta di rappresaglie e di violenze, e nei quali tanto utile sarebbe fra noi. Giovedì 11 in un lungo corteo, circa due mila fra lavoratori e lavoratrici tributano alla cara estinta una commovente manifestazione di affetto.

Alla indimenticabile, amata compagna vada un saluto nell'oltre tomba. Agli sventurati genitori le più sentite condoglianze ed alle compagne di Pieve Rossa una calda parola di incitamento alla resistenza ed alla solidarietà. Unica espressione per ricordarla degnamente sieno i buoni pensieri della cara ed amata Elvira, sia il ricordo della compagna perduta come fecondo di opere a quelle che rimangono. Alla sua memoria tutti i garofani rossi del nostro cordoglio e della comune fede.

Il Gruppo Femminile Socialista.

PICCOLA POSTA

Alcuni periodici maschili e femminili, specialmente clericali, sembra non abbiano altro da fare che occuparsi di noi. Tante grazie. Tutto ciò ci reca immenso piacere perché dimostra: 1) che siamo interessanti; 2) che il nostro giornale dà fastidio. Naturalmente noi... siamo troppo intelligenti per lasciarci trascinare a fare la «reclame» a chichessia perciò ci limitiamo a ringraziare in blocco e a promettere che continueremo imperturbabilmente le... nostre lezioni, come abbiamo fatto fin qui e più ancora. Amen.

La compagna Carlotta Clerici avverte tutti coloro che hanno prenotato il libro contenente gli scritti di Linda Madanì e la commemorazione della medesima, tenuta dal compagno on. Caldarà, che la pubblicazione sarà pronta verso la metà del prossimo giugno.

ALBONA D'ISTRIA (Carlo Laube). — Abbiamo spedito le circolari. Vi manderemo copia. Continuate ad interessarvi del movimento femminile. Vi scriveremo la proposta. Grazie. Saluti fraterni.

REGGIO EMILIA (A. De Stefani). — Vi faremo sapere esito nostro interessamento. Continuiamo secondo vostre indicazioni. I compagni deputati favorevolissimi a questo concetto elementare di diritto e di giustizia. Assicurate le interessate favorevole appoggio.

BIELLA (Sofia Guidini). — Tanti ringraziamenti. Saluti fraterni.

PALERMO (P. Manni). — Leggi la corrispondenza da Bagnolo e da Scervarezza. Lavoratrici autentiche, tutte. I popolari non ne hanno nemmeno l'ombra. Saluti.

GENOVA (Giuseppina Gallo). — Stete al disopra di ogni scusa. Stete d'insegnamento e d'incoraggiamento a noi. Sentiamo vivamente il vostro dolore e l'umiliazione di non potervi confortare come vorremmo. Saluti fraterni.

PERUGIA (Franceschini). — Grazie. Al prossimo numero. Le corrispondenze debbono pervenire nella Redazione entro il lunedì. Saluti fraterni.

Voci dalle Officine e dai Campi

Fabbrica di uomini

Buona Romilda.

Siimi cortese come lo sei con tutte; almeno se ne vale la pena quanto ti espongo.

Ho letto sul *Giornale d'Italia* uno stelloncino dal titolo: « Scienziati » in cui si dice che un dott. Carnot della Facoltà Medica di Parigi (oh! la Francia!) ha proposto il reclutamento di qualche milione di donne per ripopolare la Francia e riparare ai vuoti fatti dalla « bella guerra ». Premetto che concordo collo scrittore dell'articolo nel sentire un'orribile ripugnanza a un simile progetto che porterebbe « a considerare l'uomo come uno stallone e la donna come strumento cieco di produzione senza idealità », ma desidererei sapere sotto quale aspetto si potrebbe considerare tale progetto socialisticamente.

Oltre la ripugnanza per l'atto veramente brutale ma parrebbe una industria per la carne da cannone.

Perdonami se sono prolissa e mi farai tanto piacere se ti leggerò in *Voci*. Saluti fraterni.

Cleofe Crippa Mazzola.

Milano, maggio 1922.

Cara Compagna,

Abbiamo chiamato questa « voce » « fabbrica di uomini » ma il titolo più appropriato dovrebbe essere « monta stalloni ».

Non c'è da meravigliarsi di simili proposte. Se la spopolazione che si verifica in Francia si verificherà anche in altri Paesi, i progetti di... questo genere si susseguiranno, perché le classi dominanti si preoccupano del rifornimento della carne da cannone e di produzione e di sfruttamento come del rifornimento di una qualsiasi altra merce, ferro, rame, carne, cuoio, ecc., più o meno quotata sul mercato dell'industria.

E la guerra è proprio un'industria che ha per strumento principale l'uo-

mo. Questo progetto non è il primo, come dissi, non sarà l'ultimo. Qualche anno fa, allorché incominciò a verificarsi in Francia lo spopolamento causato in gran parte dal concetto malthusiano della limitazione delle nascite (che noi dovremmo predicare al proletariato in questo senso: figli in proporzione alle possibilità finanziarie e cioè, meglio pochi e bene allevati e sani e in buone condizioni di vita, che molti in... qualche maniera), dicevo, qualche anno fa, prima della guerra, si pensò a popolare la Francia coll'aiuto di... donne negre, con un'immissione di sangue sano (io però ci metto un gran punto interrogativo) e forte nelle vene sfibrate dei francesi. Qualche poeta, qualche scrittore ebbe la sua « negresse ».

Dal punto di vista socialista non posso che ricordare e suggerire un concetto che è delle donne socialiste germaniche e fu, ironia delle cose, enunciato proprio nella settimana rossa che precedette di poco la guerra mondiale.

« Contro la guerra si faccia lo sciopero delle nascite! ». Così dicevano le donne tedesche, convinte dalla pro-

paganda di quella grande nemica del militarismo che fu Rosa Luxemburg.

Ecco dunque. Al progetto del dottor Carnot io risponderei collo sciopero delle nascite semplicemente per... non fornire carne da cannone alla guerra e carne da sfruttamento al capitalismo.

Per ciò che riguarda il sentimento, per ciò che lo ferisce e suscita, specialmente nella donna, una certa nausea, faccio una considerazione sola. Le classi dominanti non si preoccupano punto o poco del sentimento, industrializzano anche questo. Oggi, per preparare la guerra, vogliono una « monta stalloni », domani, per farla, parleranno di patria, di difesa, di idealità, di oppressione del più forte sul più debole e di tante altre belle cose.

Ma quando il proletariato avrà aperto gli occhi comprenderà che tutto ciò è interesse del più forte sul più debole e menzogna. Ma allora non sarà più possibile nessuna industrializzazione. Affrettiamo quel giorno!

tua ROMILDA.

INVERINIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice « Avanti! » Milano, via Settala, 22.